Agevolazioni fiscali mobilità del lavoro (art.145, commi 98-99, L.388/2000) – Nuovi chiarimenti

---

6 Agosto 2002

Si trasmette in allegato la risoluzione ministeriale 3 luglio 2002, n. 214/E, con la quale l`Agenzia delle Entrate del Ministero dell`Economia e delle Finanze ha fornito nuovi chiarimenti in merito alle disposizioni normative introdotte dalla Finanziaria 2001 (legge 388/2000) per agevolare la mobilità dei lavoratori sul territorio nazionale.
Come noto, la legge 388/2000 ha previsto dei benefici fiscali sia per i lavoratori (art.2, comma 1, lett. h), n. 3) che trasferiscono la propria residenza nel comune di lavoro sia per i datori di lavoro che acquistano in locazione o in proprietà dei fabbricati per concederli in uso ai propri dipendenti, trasferitisi nel comune in cui prestano l`attività lavorativa (art.145, commi 98-99).
In quest`ultimo ambito, in particolare, l`art.145, commi 98-99, della Finanziaria 2001, integrando le disposizioni di cui all`art.62, comma 1-bis e all`art.40, comma 2, del TUIR (DPR 917/1986), ha rispettivamente previsto a favore del datore di lavoro:

1. **l`integrale deducibilità dei canoni di locazione, anche finanziaria, e delle spese di manutenzione** dei fabbricati assunti in locazione e concessi in uso ai dipendenti che si siano trasferiti nel comune in cui prestano l`attività (art.62, comma 1-bis, terzo periodo del TUIR – DPR 917/1986). Il regime agevolato si applica limitatamente al periodo di imposta in cui si verifica il trasferimento del dipendente e per i due successivi;

2. **la configurabilità di beni strumentali per gli immobili** concessi in uso ai dipendenti trasferitisi nel comune di attività, nel caso in cui gli stessi fabbricati (anzichè in locazione) siano stati **acquistati in proprietà** dai datori di lavoro (art.40, comma 2, ultimo periodo del TUIR – DPR 917/1986). Anche in tal caso vige il limite temporale dei tre anni sopra visto.

Al riguardo, la risoluzione 3 luglio 2002, n. 214/E, di risposta ad un`istanza di interpello avanzata da un contribuente, ha precisato che i suddetti benefici fiscali siano applicabili a prescindere dai requisiti soggettivi del lavoratore, potendo quest`ultimo essere un neo-assunto o anche un dipendente che, successivamente all`instaurazione del rapporto di lavoro, debba trasferirsi in un`altra sede lavorativa situata in un comune diverso.
Le stesse disposizioni normative sopra citate trovano, inoltre, applicazione anche nel caso in cui gli immobili siano concessi in uso a dipendenti che, provenienti da uno Stato estero, si trasferiscano in Italia a seguito dell`instaurazione del rapporto di lavoro.
Per quanto riguarda, poi, il limite temporale dei tre anni che, come sopra detto, è previsto in relazione ad entrambe le disposizioni agevolative, l`Agenzia delle Entrate ha precisato come lo stesso debba intendersi come termine assoluto di applicabilità dei benefici. Superato tale periodo, quindi:

- per gli immobili acquisiti in locazione, anche finanziaria, e concessi ai dipendenti trasferitisi, risulterà applicabile il regime di parziale deducibilità dei relativi canoni e delle spese di manutenzione, sancito dall`art.62, comma 1-bis, secondo periodo del TUIR (ossia, nei limiti dell`importo che costituisce reddito per il lavoratore, calcolato secondo le disposizioni dell`art.48 del TUIR);
- per le unità immobiliari acquistate in proprietà dai datori per essere concesse in uso ai dipendenti trasferitisi, verrà meno la configurabilità di beni strumentali e la connessa possibilità di ammortamento.

Nello stesso ambito, inoltre, l`Agenzia ha precisato che le disposizioni agevolative non contemplano, ai fini della relativa applicabilità, un periodo minimo di permanenza del lavoratore all`interno dello stesso immobile, per cui, qualora entro lo scadere del triennio il dipendente lasci l`unità immobiliare che gli è stata concessa in uso, la stessa non potrà solo da quel momento essere considerata strumentale ai sensi dell`ultimo periodo dell`art.40, comma 2, del TUIR, ovvero, se assunta in locazione, i relativi canoni e le spese di manutenzione non potranno più essere integralmente dedotti. Qualora, tuttavia, l`immobile venga nuovamente concesso ad un dipendente che abbia trasferito la propria residenza, torneranno ad essere applicabili, per la stessa unità immobiliare, le disposizioni dell`art.62, comma 1-bis, terzo periodo e dell`art.40, comma 2, ultimo periodo, del TUIR (DPR 917/1986).
Infine, con particolare riguardo alla configurabilità di beni strumentali per gli immobili di proprietà del datore di lavoro concessi in uso ai dipendenti, si segnala che la risoluzione n. 124/E non fornisce gli attesi chiarimenti circa l`aliquota di ammortamento applicabile per tali cespiti.
Sul punto, quindi, si attendono tuttora le necessarie precisazioni ministeriali, in assenza delle quali, si ritiene che le disposizioni agevolative di cui all`art.40, comma 2, ultimo periodo, del TUIR, più volte citato, risultino di difficile ed incerta applicazione.

4519-risoluzione ministeriale 3 luglio 2002, n. 214-E.pdfApri